

Dall'amore nessuno fugge

L'esperienza delle APAC in Brasile

Di *Fabrizio Pellicelli*

Il tema delle carceri e del reinserimento nella società è molto provocatorio perché ci costringe a compararci con parole come perdono, misericordia, carnefice e vittima. In America Latina e in particolare in Brasile la violenza aumenta, sembra che la sicurezza sia un sogno irraggiungibile per l'attuale società, la gente si sente sempre più minacciata in prima persona, bombardata da notizie di furti, assalti, stupri di massa su giovani donne, come è avvenuto di recente a Rio de Janeiro.

Le vittime crescono spaventosamente, si percepisce che il cerchio si stringe e che in qualsiasi momento ognuno di noi potrà essere vittima della criminalità. Come risposta lo Stato ha incrementato fortemente la via del carcere e la società ha messo in dubbio il concetto di risocializzazione dei detenuti, in un sistema dove il costo del detenuto è altissimo ed equivale ad un investimento tre volte maggiore di quello che serve a mandare un bambino a scuola.

In questo contesto sul suolo brasiliano da oltre quarant'anni esistono le APAC (Associazione di Protezione e Assistenza ai Condannati), un'esperienza che sorprende per l'originalità del metodo e per i risultati, e si inserisce in modo contundente e provocatorio nel dialogo internazionale sul tema.

Le APAC sono delle carceri dove i "recuperandi", come sono chiamati i detenuti, scontano la pena come stabilito dalla legge ma attraverso una metodologia basata sulla umanizzazione della pena stessa, trasformando così il carcere in una circostanza di risocializzazione reale e di re-inserimento nella società.

L'esperienza delle APAC nasce nel 1972 nello stato di San Paolo su iniziativa del fondatore l'avvocato e giornalista Mario Ottoboni ed è il "risultato della società civile organizzata, che assume la responsabilità di rispondere a una necessità molto grave, che è il sistema carcerario brasiliano, e indica una soluzione".

La prima esperienza APAC fiorisce grazie ad un gruppo di volontari legati alla Pastorale Carceraria che si chiamavano 'Amando il Prossimo Amerai Cristo'. Successivamente viene creata un'entità di diritto privato senza fini di lucro e di utilità pubblica che passa a denominarsi 'Associazione di Protezione e Assistenza ai Condannati', con la finalità di recuperare il condannato, proteggere la società, soccorrere la vittima e promuovere la giustizia.

Con la presenza carismatica del suo fondatore e di uomini e donne eccezionali, inizia la storia delle APAC. Una storia difficile, ardua, sostenuta dalla coscienza che "è una opera di misericordia, con la certezza che in un determinato momento arriverà in molti luoghi". Una storia di martiri, come Franz de Castro Holzwarth, che nel 1981 viene ucciso durante una rivolta in un carcere comune nello stato di San Paolo. Mario Ottoboni e Franz de Castro, si mettono a disposizione come ostaggi e mediatori per liberare i carcerieri. Ottenuto la liberazione durante l'uscita dell'auto che trasportava Franz de Castro una raffica inspiegabile esplose da parte della polizia e lo uccide. Nell'anno 2009 è stata avviata la causa di beatificazione.

Il Fenomeno APAC

Il sistema carcerario brasiliano è fallito. Esistono oltre 600.000 detenuti, che vivono in

situazioni disumane, senza il minimo rispetto dei diritti umani. Le APAC sono carceri più efficienti ed efficaci dove non sono mai avvenute rivolte, hanno un costo di mantenimento corrisponde ad 1/3 delle carceri comuni, e la recidiva dopo la pena è molto bassa tra il 15 e 20% contro il 75% di media nel Paese.

Le APAC nascono dal basso, da persone legate al territorio, che si mettono in gioco per decentralizzare la costruzione di carceri, in presidi di piccole dimensioni (ospitando non oltre 200 persone), permettendo alle comunità di assumere direttamente la responsabilità del recupero dei detenuti stessi.

Nello stato brasiliano del Minas Gerais l'autorità pubblica ha riconosciuto e valorizzando tale esperienza. È stata emanata una legge per riconoscere le APAC come soggetto privato senza fini di lucro, per contribuire col potere giudiziario nella esecuzione penale, il quale ha intravisto e abbracciato questa nuova esperienza vedendo in essa una possibilità alternativa al sistema comune.

Nello stato del Minas esistono 39 unità in funzionamento che ospitano quasi 3.000 detenuti su un universo totale di 67.000 in tutto il territorio. Altre 50 associazioni APAC sono state costituite, e lo stato di Minas si è posto come meta quella di raggiungere il 10% del numero di detenuti ospitati nelle APAC entro il 2017 (oltre 6.000 detenuti). Molti stati brasiliani hanno aderito al metodo, dove esistono 9 APAC in funzionamento e 148 in attesa di avvio e il modello si è diffuso oltre il Brasile con una presenza in altri 23 paesi nel mondo.

Il metodo si basa su tre pilastri: l'amore incondizionato, la disciplina e la fiducia, elementi fondamentali che nascono da molti anni di convivenza con i detenuti.

Alcuni aspetti fondamentali del metodo sono: il coinvolgimento della famiglia; la partecipazione della comunità; l'attenzione alla salute; l'aiuto mutuo tra i carcerati; la religiosità, proclamata dal metodo APAC come riconoscimento del nesso indissolubile dell'uomo col Mistero. Il metodo è basato sulla figura del volontario, una presenza necessaria "a ristabilire la fiducia nell'essere umano che è detenuto, fargli conoscere un Dio presente nella storia, per mezzo della presenza del volontario, non solamente parole, ma principalmente gesti concreti di misericordia, che rivelano il vero vangelo di Gesù Cristo, che disse "Ero in carcere e mi avete visitato". I volontari enfatizzano la gratuità, il servizio per il prossimo. Impressiona, entrando in una APAC vedere la presenza di studenti, professionisti, sacerdoti, pensionati, uomini e donne semplici, dedicare del tempo ai detenuti in modo gratuito.

Ai volontari si affianca il personale che svolge attività per la direzione e l'amministrazione della struttura, regolamentata da una convenzione con lo Stato. L'accordo con lo Stato riconosce alle APAC un costo per detenuto, per permettere il funzionamento della struttura nei tre livelli di sicurezza: sistema chiuso, semi chiuso e aperto. La legislazione penale brasiliana adotta un regime progressivo di esecuzione della pena. Le APAC nascono difendendo questo modello e hanno influenzato la legislazione del codice penale che ha adottato questa importante modalità d'azione basata sul merito o sul regresso in caso di cattiva condotta.

Il lavoro è un elemento importante per lo sviluppo della persona, ma non possiamo ridurre il lavoro ad elemento principe per il recupero della detenuto. L'attività lavorativa va integrata con gli altri elementi centrali del metodo. Nel regime chiuso si svolgono lavori di tipo artigianale con la finalità di far scoprire i talenti personali ai "recuperandi", con una forte attenzione al dettaglio, evitando così momenti di totale ozio tipici dei luoghi come le carceri. Il regime semi chiuso rappresenta l'opportunità di imparare una professione, con la formazione e la pratica, nel caso la struttura possa ospitare unità produttive al suo interno. Nel regime aperto il detenuto dorme nell'APAC e svolge l'attività lavorativa nel

luogo esterno prestabilito. E' interessante vedere come le imprese del territorio offrono opportunità di lavoro ai detenuti, sostengono con donazioni queste opere e inventano forme originali come il volontariato corporativo per parteciparvi.

Le APAC non prevedono la presenza della polizia penitenziaria, non ci sono armi, e tutto il sistema viene gestito e controllato per mezzo del coinvolgimento e della responsabilizzazione dei detenuti insieme al personale amministrativo e i volontari. Il custode che apre il cancello dell'APAC è un detenuto, che custodisce le chiavi della porta d'ingresso. I detenuti sono i responsabili per la manutenzione dello spazio, per preparare i pasti, per gestire il refettorio, per curare l'orto, per gestire l'infermeria, la biblioteca, eccetera. Quello che più sconvolge nel visitare le APAC non è il rimanere stupiti di un'opera straordinaria, ma la conferma che il mondo cambia a partire da uomo cambiato dall'incontro con Cristo che trasforma l'intelligenza della fede in intelligenza della realtà. Un uomo scelto che cambia altri uomini, che per osmosi contagiano altre persone protagoniste di quest'opera, fino ad arrivare ai detenuti. Questi uomini cambiati diventano una presenza straordinaria nella società, investendo tutto il loro agire nel metodo dell'incontro, che affascina e provoca tutte le persone che entrano in contatto con loro, non solo i "recuperandi" stessi ma qualsiasi persona.

Chi per grazia calpesta con i propri piedi questi luoghi, vive un'esperienza che provoca profondamente, ci tocca nell'intimo, non si riesce a comprenderla nella sua totalità usando i criteri di conoscenza comuni, si rischia di ridurla, tutto indica che non può esistere un luogo così, a meno che la provocazione arrivi a far spalancare la ragione e intravedere che chi la sostiene e la rigenera costantemente è qualcosa di misterioso.

Fabrizio Pellicelli è Regional Manager della Fondazione AVSI per il Brasile e Perú.